Anno VI. Udine — Sabato 10 Novembre 1888. N. 269.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

UN ARTICOLO
CHE HA FATTO PENOSA IMPRESSIONE

L'*Esercito*, giornale che ha fama di essere ufficioso, ha pubblicato in questi giorni un'articolo che destò ovunque in Italia, penosa impressione.

In esso si parla di una guerra a cui dovremo tosto o tardi sobbarcarci con la Francia, e in cui si afferma, a mo' di conchiusione, *essere necessario di preparare le popolazioni* all' idea di una tal guerra.

Il linguaggio del giornale militare non ci pare savio, tutt'altro, e contrasterebbe poi fuor di modo, col pensiero già altre volte espresso dall'on. Crispi, che una guerra franco-italiana, sarebbe una vera e grande sventura per le due nazioni.

L'articolista parla anche della dinastia di Savoja, che assevera, essere essenzialmente militare, e che cessando di essere tale, *avrebbe rinunziato alla propria missione storica e non vi sarebbe posto per essa sulle sponde del Tevere, mentre la ristaurazione del papa si farebbe da sè*.

Noi invece abbiamo altro concetto della dinastia regnante, e piuttostochè riconoscere in essa una dinastia *essenzialmente militare*, ci piace considerarla quale una dinastia *essenzialmente popolare*. Essa è infatti l'espressione dei plebisciti, che è l'espressione della volontà popolare.

Se l'Italia sarà ingiustamente attaccata, tutti gli italiani si leveranno a difenderla; ma sarebbe atto di vera follia, per non dir peggio, ov'ella si facesse complice delle altrui prepotenze a danno di una Nazione, che come la Francia, fu si può dire, l'antesignana della civiltà, e la di cui rivoluzione emancipò l'Europa dalla tirannia del medio Evo.

E piuttosto che fomentare le discordie fra i due popoli, l'italiano e il francese, ci pare debbasi cercar il modo di attutirle, o meglio, di farle completamente disparire.

E ciò nell'interesse delle razze latine e del loro avvenire.

(?)

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9.

Presidenza BIANCHERI

Aprési la seduta alle ore 2.15.

Il numero dei deputati è sempre assai scarso.

Crispi presenta il progetto per convertire in legge i decreti reali coi quali molti comuni furono autorizzati ad eccedere il limite della sovrimposta.

Il progetto sulla pubblica sicurezza.

È aperta la discussione generale.

Fazio parla contro l'obbligo nei promotori delle riunioni di farne denunzia ventiquattr'ore prima, sotto pena dall'ammenda di cento lire. Egli crede che si offenda la libertà delle riunioni.

Crispi difende la nuova disposizione che è compresa anche nelle leggi francesi.

Se la riunione, aggiunge il presidente del Consiglio, è legittima ed ha scopi onesti, la nuova disposizione non può nuocere in nessun modo. Insiste quindi perchè la Camera voglia approvarla.

Brunialti associasi a Fazio.

Fazio insiste.

Baccarini cederebbe opportuna la soppressione dell' articolo primo che rende obbligatorio l'avviso almeno 24 ore prima e anche di quell'altro per cui il governo in caso di trasgressione si riserva di impedire che la riunione abbia luogo.

L'on. Baccarini aggiunge che si diffonderebbe di più ma gli sembra di assistere alla liquidazione del potere parlamentare, il vedere come leggi cotanto importanti quali sono queste che formano il vero Codice di procedura della libertà, e innanzi al Parlamento appena sessanta deputati. (Commenti e rumori).

Crispi nota all'on. Baccarini che colla nuova disposizione non si prescrive che si ottenga il consenso delle autorità di pubblica sicurezza per tenere una pubblica riunione, ma soltanto che le autorità stesse siano avvertite e ne conoscano i promotori.

Rivolgendosi all'on. Fazio, il quale aveva detto che si vogliono impedire le riunioni avverse al Governo, Crispi accalorato esclama: " Voi vedeste durante l'estate; le permettemmo tutte le riunioni, persino sulle pubbliche piazze. Vedemmo cosa sapeste fare „. (Molte voci: nessun fatto! Commenti, rumori).

Sonnino desidererebbe che il Governo in conformità dello Statuto avesse dalla legge il diritto di impedire le riunioni ogni volta che le ritiene pericolose.

Baccarini insiste nelle sue considerazioni.

Curcio (relatore) dimostra la piena conformità della nuova disposizione coll'art. 32 dello Statuto ed esclude che la disposizione stessa autorizzi il divieto preventivo delle pubbliche riunioni.

Indelli propone la soppressione del capoverso dell' articolo 1 pel quale il Governo in caso di trasgressione può impedire che abbia effetto la riunione.

Propone poi che l'avviso di riunioni debba essere preventivo senza stabilire il limite di tempo dello avviso stesso.

Sonnino insiste nella sua proposta.

Tondi della commissione difende l'articolo 1 e respinge perciò in nome della commissione tutti gli emendamenti proposti.

Crispi insiste sulla necessità e l'opportunità dell'articolo primo.

Approvasi l'art. 1 come fu redatto dalla commissione e accettato dal ministro.

Pais al 2 art. vorrebbe che invece di dire " gli assembramenti e le riunioni saranno sciolti ecc. „ dicesse "potranno essere sciolti „.

Crispi accetta.

Approvasi l'art. 2 coll'emendamento di Pais ed approvansi pure gli articoli tre e quattro.

Pais vorrebbe che l'art. 5 fosse modificato nel senso che possano essere arrestate solamente quelle persone che facendo parte di riunioni si rifiutassero di obbedire alle intimazioni e non tutte le persone che fanno parte della riunione stessa

Curcio (relatore) accetta.

Approvasi l'art. 5.

Fazio e **Paternostro** propongono la soppressione dell'art. 6 che stabilisce la pena dell'arresto da uno a tre mesi per le manifestazioni e le grida sediziose che avvengono in luogo pubblico od aperto al pubblico in occasione di riunioni o di assembramenti, perchè superfluo e odioso.

Giolitti nota la indeterminatezza e la poca precisione dell'art. 6 e lo ritiene contrario a tutti i dettami del diritto penale.

Ferraris, Fazio, Bovio e Indelli chiedono il rinvio dell'articolo alla commissione perchè lo studii e ne proponga una più determinata redazione in armonia col codice penale.

Crispi, a conciliare le diverse opinioni e a dissipare i dubbi manifestati, propone che l'articolo sia formulato così:

" Le manifestazioni e le grida sediziose delle quali all'art. 2 sono punite nei casi non preveduti dal Codice penale coll'arresto estensibile a 3 mesi „.

Approvasi il nuovo art. 6 proposto da Crispi e gli art. 7 e 8 concernenti le pene per le contravvenzioni alle disposizioni che regolano le cerimonie religiose fuori dei templi e le processioni ecclesiastiche e civili.

L'art. 9 dice che le disposizioni di questo capo non si applicano agli accompagnamenti del Viatico e ai trasporti funebri, salve le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti locali.

Franzi propone che l'articolo termini così: salve le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti di sanità pubblica o pulizia locale.

Crispi e **Curcio** accettano questa modificazione e approvano l'art. 9 colla modificazione Franzi.

Approvansi pure gli art. dal 10 al 20 inclusivo relativi alle contravvenzioni alle disposizioni che regolano le raccolte d'armi.

Il seguito della discussione rimandasi a domani.

Levasi la seduta alle 6.10.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle ore 2,25.

Riprendesi la discussione del codice penale.

Vitelleschi opina che il codice proposto sia il meno adatto ai nostri costumi.

Biasima la ripartizione del codice, l'esclusione della pena capitale e della deportazione, la mancanza di qualunque forte espiazione.

Critica le tendenze generali del codice, molte volte contraddicentisi.

Fusco approvando l'intera opera si occuperà esclusivamente degli articoli relativi all'abuso del clero.

Meravigliasi che un codice animato da tendenze mitigatrici delle pene aggravi le condizioni dell'intera classe dei ministri del culto, mentre tutti riconoscono i benefici effetti del sentimento religioso e gli utili servigi che possono rendere i sacerdoti.

Consiglia l'abbandono di questi articoli.

Deplora l'esistenza del dissidio tra la religione e lo Stato e rileva che i provvedimenti escogitati lo aggrava allontanando la possibilità della conciliazione.

Accenna alle proteste del clero e dell'episcopato ed all'allocuzione del sommo pontefice che altamente si dolse di queste proposte. Gli articoli o non si applicheranno o faranno dei martiri.

Dimostra che le legislazioni estere non contengono le proposte contenute nel progetto italiano.

Conclude rilevando i cattivi risultati di coloro che abusano della propria forza.

L'eguaglianza per tutti, persecuzione per nessuno.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Ciò che dice un corrispondente del *Times* a proposito della guerra.

Telegrafano all'*Italia* di Milano:

Roma 9 — Ieri il corrispondente del *Times* di Londra, discorrendo con me a proposito del linguaggio dei giornali italiani poco favorevoli alla Francia, mi diceva:

— Io pure sono convinto che la guerra è inevitabile: anche in Inghilterra tutti la pensano allo stesso modo. La settimana scorsa è giunto anzi a Roma un alto impiegato del ministero della guerra inglese; il quale ha conferito lungamente coi ministri della marina e della guerra.

Siccome poi io insistevo per sapere se egli fosse certo che cotesto personaggio appartenesse veramente al ministero della guerra inglese, egli mi confermò tale asserzione, aggiungendo di essere stato visitato dal medesimo, e di essersi anzi trattenuto ripetutamente con lui.

Per una nuova spedizione contro l'Abissinia.

Il *Don Chisciotte*, in un articolo sulla nuova spedizione italiana in Africa, dice:

" I preparatori di questa nuova spedizione contro l'Abissinia sono Antonelli e Nazzarini.

Il governo, dopo lunghe meditazioni, avrebbe finalmente concepito nel suo piano di tentare la rivincita di Dogali, non colle armi italiane, ma coi soldati africani, conducendo cioè Menelik alla ribellione.

Potrebbe darsi che siansi fatte anche delle promesse di cooperazione: in ogni modo è certo che da Assab partirono già nell'ultimo mese due carovane cariche d'armi, dirette nell'interno dello Scioa.

Tali armi si ha ragione di credere che ammontassero a ventimila fucili, parecchie mitragliatrici e due cannoni; alle armi vanno aggiunti naturalmente i denari, e gli altri impegni minori.

Di tutto ciò se ne avranno nei fatti le prove manifeste in breve „.

Il *Don Chisciotte* termina dichiarando di non temere alcuna smentita in proposito

ALL'ESTERO

Una lettera di Waddington a proposito dell'alleanza franco-russa.

Parigi 9. Il *Matin* ricevette una lettera dell'ambasciatore Waddington dichiarante, contrariamente ai fatti addotti dal *Matin* del 5 corrente che Waddington non ricevette mai comunicazione scritta o verbale di Obroutcheff che non conosce.

Durante il suo ministero non vi fu mai questione di un alleanza franco-russa. Waddington non ebbe dunque da chiedere consiglio a Londra; nè indirizzare comunicazione a Berlino a questo riguardo. Se le aperture si fossero fatte avrebbe domandato consiglio ai colleghi, non agli stranieri.

La Russia non denunzia il trattato di Berlino.

Londra 9. Il *Times* ha da Costantinopoli:

" È smentito che la Russia pensi a denunziare il trattato di Berlino „.

Lo sviluppo del commercio in Germania.

Berlino 9. La *Norddeutsche* dice che visto l'enorme sviluppo del commercio, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ordinò 7000 nuovi vagoni, ne noleggiò 1550 all'estero. Chiederà inoltre un credito di 45 milioni.

L' elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti.

New York 8. Ecco le cifre definitive nell'elezione presidenziale: Harrison ebbe voti 263. Cleveland 168.

— Dicesi che Harrison prenderà Blaine come segretario di Stato benchè tale nomina debba sollevare le obbiezioni di molti repubblicani.

Il nuovo regime condurrà alla revisione della tariffa doganale nel senso protezionista, ma la revisione non potrà diventare effettiva prima del 1890. Il giornale la *Tribuna* organo repubblicano, esulta in termini di rara violenza per la disfatta dei democratici. Dice che Cleveland e i vagabondi dediti alla rapina, i banditi politici di cui egli fece i suoi funzionari, rientreranno nella oscurità.

Il *New York Times* dice che Cleveland fu battuto a colpi di dollari.

La situazione a Suakim.

Suakim 8. Stamane la fanteria a cavallo e una batteria fecero una ricognizione sulla posizione a destra.

Il nemico spiegò una forza considerevole provocò un vigoroso fuoco dai forti e dalle navi. Il fuoco però fu poco efficace causa le fitte macchie. Gli egiziani ebbero quattro morti.

Ignoransi le perdite del nemico. Grenfell lascia domani Alessandria.

Convocazione del Reichstag.

Berlino 9. Un' ordinanza imperiale convoca il Reichstag il 22 corr.

IN GIRO PEL MONDO

Cirio non è fallito

Sono smentite le notizie corse sul fallimento della ditta Cirio di Torino. Anzi la società fece ultimamente importantissimi contratti.

Il concorso della bellezza a Torino.

A proposito di questo concorso già annunciato ieri l'altro ecco quanto scrive la *Piemontese*:

L'ultimo concorso di bellezza indetto a Spa pare abbia fatto scuola. Mentre in parecchie città europee ed americane, si parla di ripetere tale gara, una voce indiscreta ci comunica che anche a Torino si trama un concorso consimile. L'iniziativa venne da un pezzo grosso dell'aristocrazia che si diverte.

Sappiamo che, ove non sorgano bastoni fra le ruote, si formerà un Comitato, composto di note e ragguardevoli persone, il quale, basandosi a puntino sul regolamento del concorso di Spa, pubblicherà circolari e manifesti annunzianti la gara.

Questa dovrebbe tenersi negli ultimi quattro giorni di gennaio. Le donne espositrici della propria bellezza verrebbero giudicate da un Giurì, composto esclusivamente dei migliori artisti di pittura e scultura.

I premi sarebbero abbastanza vistosi, e non si premierebbe soltanto la beltà, ma ancora il garbo, il portamento, ...

Auguriamo che il concorso si faccia alla fine di gennaio saremo in pieno carnevale, e quella del concorso potrebbe esserne un' attrattiva di più, mettendo anche in disparte il vantaggio del perfezionamento estetico che gl'iniziatori si propongono ed al quale non crediamo gran fatto.

Il solito assassinio delle donne a Londra.

Londra 9 — Una donna fu assassinata e mutilata nelle stesse circostanze degli atroci recenti assassini di Whitechapel. Fu trovata oggi in una camera d'una casa del quartiere di Spitalefields prossima a Whitechapel.

La fortuna di due viaggiatori.

Il 4 settembre scorso — narra il *Figaro* di Parigi — due viaggiatori presero posto a Parigi nel treno di Dijon.

Uno d'essi era francese, certo Marx; l'altro una persona molto nota in Spagna, dove rappresenta una Compagnia d'assicurazione, il signor Salvador Zulueta.

Prima della partenza, i due amici collocarono le loro valigie in uno scompartimento di prima classe, nel quale si trovavano già alcuni inglesi, e dopo che il sig. Marx aveva preso il numero del vagone, andarono ad attendere l'ora della partenza al restaurant.

Ma, durante la loro assenza, gl'inglesi, nell' intenzione di rimanere soli, diedero una mancia ad uno dei conduttori e fecero portare le valigie dei loro compagni di viaggio, che trovavano importuni, in un altro scompartimento.

All'ultimo minuto i nostri due viaggiatori non ebbero che il tempo di sentire le spiegazioni più o meno impacciate degl'inglesi e di correre nel vagone in cui si trovavano i loro bagagli.

Alcune ore dopo ebbe luogo a Velars lo spaventevole accidente già conosciuto

Il vagone N. 20977, che i signori Marx e Zulueta avevano originariamente scelto, fu completamente sfracellato insieme agl' inglesi. I due viaggiatori erano sani e salvi e ringraziarono dal più profondo del cuore gl' insulari che s'erano accapparrati i loro posti.

Il Marx, che andava a Barcellona, stabilì, appena giunto in Ispagna, di comperare un biglietto di lotteria portante il numero del vagone fatale, ed ebbe la fortuna di trovarlo in un ufficio di lotteria, ed una fortuna ancora più grande, di guadagnare il secondo grande lotto di franchi 60,000.

Questo non è uno scherzo.

Il signor Marx, ritornato a Parigi, incaricò il Credito Lionese dell' incasso.

IL SECOLO TARTUFO

Secondo fu già annunziato, fra poche settimane, sarà pubblicato a Milano dagli editori Treves un nuovo libro di Paolo Mantegazza, intitolato: *Il Secolo Tartufo*. Si sa ormai che ogni libro dell'illustre professore è un avvenimento per la letteratura e per la scienza, non soltanto in Italia, ma all'estero.

In questo libro, che è forse il più originale, e certo uno tra i più briosi del fecondo e geniale scrittore, Paolo Mantegazza satireggia aspramente il *suo* secolo, e vi dimostra il *perchè* meriti il nome di *Secolo Tartufo*.

È una serie di capitoli attraentissimi; tutti scritti con molta vivacità, ricchi di una festevole e forte erudizione.

Il libro è destinato a diventar molto popolare. Potranno leggerlo gli uomini più gravi e le più ingenue giovinette, per la grazia amabile di filosofia che esso contiene, per la sua purezza di atti, sani concetti.

Ne diamo, togliendolo dal *Resto del Carlino* tutto il primo capitolo.

Capitolo I.

Genealogia di Tartufo. — Tartufo I e i suoi discendenti. — Le ipocrisie nel mondo animale. — Il gatto — Il bruco del susino — La "farfalla-foglia„ del Sikkim.

No; l'uomo non può vantarsi di aver inventato l'ipocrisia. In quest'arte di vivere, in questa politica minuta e spicciola fu preceduto dagli animali.

Per avere il *Tartufo* di Molière si dovette giungere fino al secolo XVII; ma gli animali che non hanno il vezzo di scrivere, ma che fanno tante e tante cose cose assai meglio di noi, ebbero i loro tartufi fin dal primo principio dell'incominciare della vita planetaria, e noialtri bipedi implumi, li abbiamo modestamente imitati e non sempre bene.

Son pur poche le cose veramente e esclusivamente umane!

Ci vantiamo di camminar su due gambe, ma ahimè, le centomila specie di uccelli son bipedi come noi.

Ci vantiamo di parlare, ma parlano anche i pappagalli; parlano anche i corvi, e perfino i merli.

Contempliamo spesso con grande vanità i nostri vestiti, ma intere falangi di insetti sanno tessersi stoffe di seta, di cotone, di piume morbidissime, e, quel che è meglio, sanno ingrandire il loro vestito col crescer del corpo.

È vero che forse soli fra tutti gli animali del nostro pianeta sappiano scrivere; ma ahimè gli scritti di moltissimi non son letti da anima viva, e gli scritti di molti altri sono oscuri geroglifici che nessuno intende. Almeno il beccaccino, che cammina sulle morbide arene del palude, vi lascia scritta l'immagine fedele delle sue zampine e ognuno legge la verità in quello scritto.

Del resto l'uomo uccide e mangia il prossimo come il tigre, ruba come il gatto, morde come il cane, sputa in faccia come il guanaco, si insudicia come il maiale, ma superiore ad esso, sa sporcarsi in una volta sola il corpo e l'anima.

Almeno l'uomo potesse dire di esser l'unica bestia, che sa dissimulare, che sa nascondere il vero brutto, mostrando a tutti la bella vernice di una bella bugia.

No, e proprio no: anche Tartufo non è nato in grembo all'umana famiglia ma l'ha preceduta. La sua genealogia si perde nei miti delle età preistoriche non solo, ma nelle epoche geologiche più antiche.

Sì, Tartufo ha i suoi Adami negli esseri che precedettero la comparsa dei vertebrati sulla terra. Sì, anche i molluschi furono ipocriti, e non solo quelli di mare, ma anche le lumache terrestri.

Per persuadersi di questa verità non occorre studiare la geologia, nè leggere i grossi volumi che ci danno le storie dei costumi animali. Senza uscir di casa nostra, studiate il cane, il gatto, i proporniri alati della gabbia e della stia e avete sotto i vostri occhi quadri di bellissime e di abilissime dissimulazioni e simulazioni.

⁂

Da questa ricchissima galleria prendiamo un solo quadretto, ma dipinto da un grande maestro, il Raiberti, il medico-poeta, che oggi troppo dimentichiamo, ma che dai posteri sarà collocato fra i più grandi umoristi della letteratura italiana. Uditelo:

"Nessuno è più machiavellico del gatto, che per scienza innata pratica le stesse massime del Segretario fiorentino tanti secoli prima di lui. Pigliamo a caso un solo esempio tra molti. Insegna quel gran maestro di politica, *che i nemici bisogna vezzeggiarli o spegnerli*. Ebbene, il gatto ha inimicizia grande col topo e col cane: spegne inesorabilmente il primo perchè è più debole di lui; col secondo, perchè è più forte, se lo mettete nella necessità di convivenza, lo tollera prudentemente e finisce a mangiar nello stesso piatto e a dormirgli sul dorso. È il procedere del vero talento che fa di necessità virtù, ma virtù completa, la quale non lascia rancori secreti, e lo rende sincero amico di un naturale nemico. Non come noi uomini, che se ci troviamo in necessità di blandire alcun nemico importante, d'ordinario lo facciamo così goffamente e con tale indizio di sforzo, da lasciare intatto l'odio e farvi germogliar vicino il disprezzo. Quando poi il gatto viene assalito dal cane, spiega una così fine tattica da disgradar l'arte di guerra di Macchiavelli, tanto più che quel trattato divenne vieto ed inservibile per le mutate condizioni dell'armi, mentre il gatto guerreggia fin dal principio dei secoli in sì perfetta maniera che non ammise poi miglioramento. Se non è poi in tempo a fuggire, prende una posizione vantaggiosa vicino al muro, che lo protegge alle spalle.

"Quando rivolto al nemico, spiega l'apparato delle sue forze reali e fittizie, inarcandosi, mettendo fuori le unghie, mostrando i denti, tenta di comparire molto più grosso e terribile che non è, e fa crescere di volume perfino la coda, sollevando tutto il pelo, e spalanca gli occhi e mena schiaffi in aria e sbuffa e soffia che è una meraviglia. Il cane che con un salto e due colpi di mascella può metterlo in brani, si lascia imporre da quegli apparati di difesa e quasi ammaliare da sì furibondi sforzi dell'impotenza, e in cambio di agire, si sfiata, come tutte le persone di buon cuore, in vani abbaiamenti, finchè l'altro, colto con accorgimento speciale un istantanea divagazione, fugge precipitoso, guadagna un uscio, una finestra, un buco di cantina, e lascia l'avversario con una spanna di muso„.

⁂

Ed eccovi un altro quadretto, sempre della stessa pittura e sempre rappresentante un gatto;

"... Figuratevi una cucina tutta in movimento pei preparativi del pranzo. Vi è cuoco, vi è guattero, vi è fantesca, con altra gente che va e torna, sulle tavole c'è del pesce, e il gatto che n'è ghiottissimo, vi ha già fatto sopra i suoi conti, e ha deciso fermamente di darsi una grande scorpacciata di pesce crudo. Come si fa con tanti occhi intorno? attendere e dissimulare: e in quanto a longaminità e a dissimulazione il gatto non ha chi lo vinca nè tra gli uomini nè tra i bruti. Egli giunge con un'aria di svogliatezza e indifferenza, come se non avesse un desiderio al mondo.

Va sul focolare, si accovaccia presso la cenere, finge di sonnecchiare e sbircia furtivamente la sua preda. Se lo avvicinate è tutto ingenuo, buono, carezzevole fino a darvi il capo nelle gambe. Che guardi verso la tavola? Ohibò, egli non sa nulla, non è capace di certi pensieri, e trovasi là solo per godere la vostra compagnia.

Finalmente arriva il minuto, l'istante esploratissimo in cui tra accorti e distratti si può tentare il colpo. È l'affare di un lampo, balzare sulla tavola, pesce in bocca, e via a furia per l'uscio del cortile rustico, in una cantina, o dietro l'assito della legnaia, o sopra un mucchio di legna a far tranquillamente il suo pasto.

Allora accorgetevi pure del fatto, che egli non se ne inquieta. È in luogo di sicurezza e non si degna nemmeno di celarsi agli sguardi. Gridate, minacciate, scagliategli delle broccie di cavolo o di sassi, egli mangia e non si muove nemmeno: vi tiene d'occhio per prudenza, ma sa che può sfidarvi a colpirlo una volta sopra cento.

Quando poi la famiglia radunata al desinare fa le meraviglie e i dileggi animali sul trascorso del micio, esso starà elaborando il suo chilo fra le dolcezze del sonno.

Ora io dico, una manovra così ben condotta non è degna di ammirazione, non che di impunità?

Oh il felicissimo, oh il più invidiabile degli epicurei, che può dedicarsi a tutti i piaceri della gola senza rimorso, senza paura di rovinarsi la salute o di diventar troppo grasso!„

⁂

Le simulazioni degli insetti sono svariatissime, ed essi spingono l'ipocrisia fino ad incarnarla nel proprio corpo e a farne una cosa sola con esso. Essi imitano la sabbia, la terra, le foglie o si imitano fra di loro in modo da difendersi dai propri nemici, ingannandoli.

Queste imitazioni singolari furono studiate in questi ultimi anni da molti naturalisti e più specialmente dal Bates, dal Wallace e dal Darwin; e si abbracciano sotto il nome di *mimismo*.

Nell'America del Sud parecchie farfalle appartenenti a famiglie affatto distinte tra di loro, imitano nel colore e nella forma, con esattezza insuperabile altri insetti, che gli entomologi chiamano *eliconidi* e che si difendono dai loro nemici con particolari secrezioni *fetidissime*, che *allontanano* gli uccelli. Questi pigliano le farfalle per eliconidi e si guardan bene dal mangiarle.

Nei *fasmidi* o insetti spettri, spesso la femmina sola imita le foglie, mentre nei maschi l'imitazione non è che molto grossolana.

Un bruco dell'Africa meridionale si fabbrica sugli alberi di *mimosa* una cassetta in tutto uguale alle spine della pianta su cui vive.

Io ho veduto le sfoglie e i rombi andare a caccia e a spasso sulla sabbia del fondo del mare, colla quale sapevano confondersi benissimo. Solo un occhio molto esercitato sapeva distinguerli. E nel mio acquario ho veduto le scorpine farsi verdi, quando passavano fra alghe verdi, e diventar rosse quando si nascondevano fra coralline dello stesso colore. Vi sono altri pesci che si nascondono nella mota e poi lasciano pender fuori nell'acqua un'esca, che sta attaccata a un loro tentacolo e che richiama la preda che vogliono mangiare.

La lucertola, che vive sui muri e sulle strade è più spesso bigia, che verde, mentre quella che sta nei prati è più verde che bigia. È sempre lo stesso animale che si veste diversamente per fuggir meglio ai nemici. E se mettete due lucertole, una bigia ed una verde in una strada o in un campo, dove esista il verde dell'erba e il fosso della via, la prima fuggirà verso la strada, la seconda verso l'erba.

⁂

Fra i tanti Tartufi del regno animale e che danno all'uomo stupende lezioni d'ipocrisia, non dimenticherò mai due insetti studiati da me: un bruco del mio antico gabinetto di Firenze e una farfalla del Sikkim sulla frontiera della China.

⁂

Prima che io avessi la fortuna di avere una casetta tutta mia, andava come tanti altri pellegrinando dall'uno all'altro appartamento, cercando di navigare quello stretto burrascoso, cento volte peggiore dell'antico di Scilla e Cariddi e che è segnato da uno scoglio che si dice il "padron di casa„ e da molti diversi scoglietti che si chiamano i "buoni vicini„.

Abitavo una volta al primo piano, a cui era annesso un giardino, ma questo non essendo babilonese, mi obbligava a scendere le scale per poterlo visitare.

Povero davvero quel giardino! Chiuso fra le case altissime e pareti bigie non era mai visitato dal sole, e l'umidità fredda che vi regnava da gennaio a dicembre vi faceva nascere più funghi che fiori, più alghe che frutti. Le erbe vi crescevano lunghe lunghe, allampanate e pallide, e gli alberi, che io stesso vi aveva piantato, venivan su anch'essi dinoccolati e sottili, come i bambini scrofolosi della gente povera.

Tra le aiuole sempre umide e verdiccie passavano in lunghe processioni notturne lumache e lumaconi, lasciandovi le lunghe strisce delle loro bave; mentre i gatti di tutto il vicinato nelle loro ridde notturne vi portavano gli avanzi di tutte le cucine e i miei buoni vicini vi gettavano dalle loro finestre un concime che io non aveva loro richiesto.

In quel giardino aveva piantato due pini, che ricordando i loro monti e i raggi d'oro del loro sole alpino soffrivano di nostalgia. Due acacie ombrellifere eran verdi, ma d'un verde clorotico, che chiedeva ad alta voce una cura marziale. Un povero arancio protetto dal muro e da molta paglia era nevrotico e ogni giorno diveniva più piccino. Un ciliegio, un susino, un melo fiorivano un anno sì e l'altro no, dando dei frutti più acidi dell'aceto, mentre le poche rose rugginose, erpetiche, cachettiche mi offrivan languenti e rachitiche tutto un museo di parassiti microscopici. No, non era un giardino codesto, ma una cloaca di piante malate.

Ma si vive anche malati, ed io che sono un mezzo ortolano, amavo tutti quei poveri infermi e li tenevo in vita, contento di possedere un giardino che era mio, da un semestre all'altro dell'anno, quando avevo pagato il padrone di casa. Un pezzo di terra, anche preso in affitto, è pur sempre un amico per noi, che dalla terra siamo usciti e vi ritorneremo.

Un giorno stava immobile davanti al mio susino, ricoperto di foglie, domandandogli se questa volta avrebbe dato dei fiori; quando mi parve vedere, là dove si spiccava dal tronco principale un ramo minore, come un ingrossamento del fusto.

Sarà un tumore del legno, una delle tante malattie che mi presentavano quelle povere piante vedove d'aria *pura* e di *sole*. Quell'ingrossamento era cilindrico come i rami del susino, aveva lo stesso colore, le stesse lenti, e in un punto estremo presentava perfino una spina corta, come quelle che in varii punti del tronco presentava quell'alberetto.

Guarda di qui, guarda di là; percorsi coll'occhio del medico e del naturalista tutto quanto il mio susino, e vi scopro almeno cinque di quei tumori. I più piccoli erano nei rami più piccini, i più grossi sui rami più voluminosi. Ne volli toccare uno, per sentire la consistenza. Antico professore di patologia voleva verificare la consistenza di quel neoplasma, per sapere se dovessi poi classificarlo fra i tumori benigni o maligni, fra gli omologhi o gli eterologhi.

Ma ahimè quale spavento! La punta del mio dito esploratore non aveva toccato del legno, ma una sostanza molle, elastica che cedeva alla pressione e per di più si contraeva, ed accorciava!.... Quel tumore non era un tumore, ma un bruco, che aveva saputo imitare così perfettamente il legno, la corteccia, la forma dei rami di susino da confondersi con essi. Infine la spina era falsa e non era che un cornetto posto sulla sua coda.

Portai davanti a quell'alberetto divenuto per me un osservatorio, i miei figliuoli, i miei amici, promettendo loro un premio, se avessero saputo scoprirvi qualcosa di strano; e nessuno di essi seppe vedervi null'altro che foglie e rami e ramicelli.

Quel bruco era un famoso Tartufo e poteva dar lezione a tutti i bipedi implumi, che bramano portare la veste del galantuomo, che superbi si fanno credere modesti, che poveri si fanno passare per ricchi, che ignoranti si fanno credere sapientoni. Nessun uomo al mondo ha saputo trasformarsi in un ramo di susino!

⁂

Scoprirò un altro tartufo del mondo animale in un altro giardino, un po' più grande del mio e che per esuberanza di vita anzi avrebbe potuto collocarsi all'opposto polo.

In un giorno di primavera ero sceso da Darjelbig con un robusto e snello cavallino giù nel fondo delle valli, dove un limpidissimo torrente separa il Sikkim inglese, dal Sikkim indipendente. Con un po' di buona volontà io poteva credermi in China e in China era davvero, essendo il Sikkim sotto l'alto e indiretto protettorato del Celeste Impero, e in China ero di certo, dacchè i servi che mi facevano scorta portavano la coda, avevano gli occhi obliqui e la pelle del colore delle fave mature.

Sceso dal mio modesto destriero per sgranchiare le gambe e per far colazione, mi gettai a corpo perduto in quei boschi in quei campi gonfi di vita, scorazzando qua e là come puledro che liberato dalla lunga prigionia della stalla, si lancia nel prato, e saluta la madre natura coi suoi lunghi e ardenti nitriti.

Quanti profumi mi salivano per le narici e mi gonfiavano il petto, che si apriva largo per farli suoi! Profumo di terra feconda bagnata da una pioggia recente, profumo di foglie, di fiori, di frutti; profumi tiepidi o direi quasi vellutati che escivano da ogni cespuglio, da ogni corolla di orchidee, da ogni alveare di insetti brulicanti, che scendevano dagli alberi giganti lungo le corde delle liane pendenti, profumi di una vita calda e giovane, che ad ogni creatura dava un bacio d'amore, dicendole: *vivi e ama*.

Per folti rami, tra i densi canneti, fra i ciuffi verdissimi delle felci arboree cantavano pappagalli, urlavano scimmie, sibilavano e ronzavano insetti, tutti folli di vivere, tutti impazienti di dare a creature non nate ancora la pienezza di vita che li inondava. V'è in quel giardino nessun malato: piante, animali uomini tutti sani e gagliardi.

Ed io non parlava in nessuna lingua umana, ma nutriva anch'io per farmi più vicino a tutte quelle creature ebbre di vita. Siam fratelli più che non sembri nella grande famiglia dei viventi, e forse più ancora che nella grande famiglia dei bipedi implumi. Io almeno in certi *rari giorni*, nei quali perdo la stima per gli uomini, mi conforto nel sentirmi fratello del fiore che olezza, dell'usignolo che canta, del cavallo che nitrisce, della rondine che vola. In quel giorno, in quell'ora, là in quella foresta vergine del Sikkim, avrei voluto avere le braccia di Dio per stringere al mio cuore tutte quelle creature verdi e variopinte, frementi e imprecanti; perchè in ognuna di esse io sentivo una parte di me stesso.

E io non parlava, neppure osava cogliere un fiore o una fronda di felce. Chi penserebbe a mettersi una moneta in tasca, se si vedesse davanti ad un tratto tutti i miliardi che stanno custoditi nei sotterranei della Banca di Londra? E così io; perchè cogliere un fiore o una fronda, lì dove io nuotava, gavozzava, mi smarriva fra le onde del verde illuminato dell'azzurro d'oro del cielo?

Mi ero seduto sulle sponde del torrente, che limpido come cristallo di rocca mi lasciava vedere sul fondo d'argento vispe trote, che si divertivano a vincere la corrente colle loro pinne azzurre. Chiudeva gli occhi a quando a quando per riposarmi della troppa voluttà: anche le finestre dell'animo devono chiudersi quando la nostra povera pupilla non regge alla luce soverchia del sole e quando il piccolo nostro cuore non può bever tutta d'un tratto l'ebbrezza della natura.

Riaperti gli occhi, vidi alla mia destra un cespuglio di un alberetto, senza fisonomia propria. Di certo apparteneva al volgo del mondo visibile; e fra tante pompe di orchidee alate, di felci seghettate e di alberi giganti nessuno avrebbe rimarcato quelle pianticelle plebee.

Se non che sopra un ramo vi era una foglia ingiallita e quasi scheletrita dalla lenta decomposizione; e quella foglia fermò il mio sguardo. Come mai in tanta giovinezza di verde, come mai in tanto rigoglio di salute una foglia avesse potuto ammalarsi e morire sul ramo per lenta tisi? Seppelliamo questo morto, nascondiamolo almeno alla festa dei gaudenti!

Avvicinai la mano a quella foglia. — Sì, è morta, ma come è bella nella sua morte! Il parenchima è tutto distrutto, e non rimangono che le vene e le fibre del tessuto, e qua e là alcune macchiuzze di ruggine, forse il parassita che ha morso la foglia.

Oh, ma questa foglia vuol esser colta e conservata all'ammirazione dei miei amici di Firenze. Come è fine il reticolato del suo scheletro, con quale eleganza si distaccano le vene dalle coste primarie e come dalle vene partono le venuzze e i capillari minuscoli: come ha saputo la lenta putrefazione conservare l'artifizio dei membri pei quali circolava la vita e come son curiose quelle macchiuzze di ruggine che stanno qua e là compiendo il loro minuto travaglio di anatomia!

Avvicino il pollice e l'indice, cercando il picciuolo di quella foglia che voglio far mia, ma la foglia si stacca da sè e vola via lasciandomi un polviscolo di farina nella mano; quella foglia era una farfalla e quella farfalla avrebbe *ingannato uccelli ed uomini*, che l'avessero voluto far loro preda.

Anche quella farfalla era un Tartufo, un maestro in ipocrisia come il mio bruco del susino nel mio giardinetto di Firenze.

Paolo Mantegazza.

L'emigrazione nel Veneto

L'emigrazione nel Veneto va ad assumere proporzioni veramente colossali.

Dalla sola stazione di Dolo in un anno, dal 1 novembre 1887 al 31 ottobre u. s., partirono 2431 persone, a cui bisogna aggiungere 400 bambini al disotto dei tre anni! E questo è ancora nulla in confronto delle migliaia che stan facendo le ultime pratiche per andarsene. Basti dire che alla sola Agenzia di Venezia, per le prossime partenze di dicembre e gennaio, se ne sono inscritti 980.

Nè credesi siano spostati, invalidi o gente che abbia poca voglia di far bene. È la parte migliore e volenterosa dei lavoratori di campagna che se ne va.

È uno spettacolo veramente rattristante.

Il danno che immediatamente se ne

risentono la piccola proprietà ed il piccolo commercio, è incalcolabile.

Ove la continui ancora un po' su questa misura, credesi che in più di qualche paese di campagna si potranno sopprimere le fiere ed i mercati settimanali.

La crisi agricola indubitatamente è la cagione prima di questo esodo doloroso, ma altre cause di minore importanza vi contribuiscono tuttavia.

CRONACA CITTADINA

Gli abbonati che sono in arretrato, e tutti coloro i quali si trovano in debito coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile onde non intralciare il buon andamento dell'Amministrazione stessa.

Consiglio Comunale. Oggi al tocco si radunerà il Consiglio comunale per proseguire sulla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, già da noi pubblicato.

S. Martino. È la festa del santo dei soldati, e ricorre appunto domani.

In tale circostanza i soldati hanno paga doppia, e ponno così festeggiare il loro patrono un po' meglio degli altri giorni.

La salute del cav. Zonca. Anche oggi, abbiamo nuove poco consolanti sullo stato di salute del Procuratore del Re cav. Zonca. Distratto che a migliorare egli accenna, peggiorare sempre più.

In piazza S. Giacomo. Questa mane, due donne transitando per Mercatonuovo, quando furono vicine alla fontana che s'erge in mezzo alla Piazza, scivolarono e caddero.

E ciò in causa del ghiaccio formatosi dall'acqua che dalla fontana si sperge sul lastricato. Ad evitare possibili disgrazie c'è da consigliar di abbassare il getto della fontana medesima togliendo così la possibilità che l'acqua si sparga sul lastrico e possa per tal modo formarsi il ghiaccio.

Scuole tecniche. Con decreto dell'otto corr. si è abolita la divisione della terza classe delle Scuole tecniche nelle due Sezioni di licenza ed avviamento all'Istituto.

Una pubblicazione. Dalla tipografia Fulvio di Cividale, è uscito un libercolo di 36 pagine e contiene Le nuove istruzioni e programmi didattici per le scuole elementari del regno.

Si vende al prezzo di cent. 25.

Concerto musicale. Domani dalle ore 12 e mezzo alle 2 pom., la banda del 35.o fanteria e quella del 18.o cavalleria eseguiranno, unite, sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1.	Marcia	N. N.
2.	Terzetto « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
3.	Pot-pourry « Carmen »	Bizet
4.	Valtzer « Boccaccio »	Suppé
5.	« Congiura degli Ugonotti »	Meyerbeer
6.	Polka « Augusta »	Roggero

Ricerca di operaie. Operaje dai 15 ai 18 anni trovano conveniente lavoro presso la fabbrica di Cornici e Metri di Marco Bardusco in Udine.

Teatro Minerva. La «Giorgina» di Sardou, se non è uno dei capilavori del grande scrittore francese, è senza dubbio una commedia che rivela fin dalle prime scene la mano maestra del suo autore.

La bellezza del dialogo, le situazioni que e là eminentemente drammatiche e interessanti, il finissimo spirito di osservazione che vi regna da cima a fondo, fanno di «Giorgina» un lavoro che si ascolta con vero piacere come quello che diverte a un tempo e commuove.

Sardou è agli antipodi di Dumas, circa la riabilitazione della donna; ma come notomista della società che ritrae, è forse più fedele e più vero di lui.

Peccato che nulla più giovi a chiamare il pubblico in teatro; neanche l'annuncio di una fra le nuovissime commedie di Sardou: esempio «Giorgina» che fu recitata ieri sera, si può dire alla panche.

Ciò non toglie però che i bravi attori della compagnia Diligenti non abbiano fatto il dover loro con diligenza e con cura.

Ma come stringe il cuore veder il teatro vuoto quando vi si rappresenta qualche cosa che non sieno le solite operette scolacciate, o altro di simile, o peggio. Triste segno di decadenza, se la decadenza non fosse già da un pezzo l'invariabile colore del tempo!

ms.

* *

Questa sera «Il deputato di Bombignac».

Domani «La Gioconda d'oro».

Teatro Nazionale. Questa sera la marionettistica compagnia, diretta dal signor Reccardini, farà riposo, domani darà grande e variato spettacolo.

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Mostra campionaria italiana a Calcutta.

In seguito alle pratiche fatte dal R. Console di Calcutta onde istituire colà una mostra campionaria di prodotti italiani, il sig. A. I. Leitgeb, negoziante dei più anziani di quella colonia e persona onestissima, come si assicura dal R. Console, ha assunto l'incarico di organizzare una tal mostra, raccogliendo i campioni che gli verranno spediti dall'Italia e adoperandosi per farli conoscere nel paese ed ottenere commissioni.

Il sig. Leitgeb dimora in Calcutta da circa 30 anni, ha molti corrispondenti in Italia ed in altre parti d'Europa, ed è in continui rapporti col piccolo commercio locale e coi sensali indiani; ciò lo pone in grado di adempiere nel miglior modo all'incarico che si assume e gli rende facile il diffondere la conoscenza dei prodotti che gli vengono inviati e di procurarne lo smercio.

Com'è naturale, egli percepirà i diritti d'uso nella commissione che gli verrà fatto di ottenere a favore degli espositori italiani.

Una mostra campionaria di vini nuovi.

Sarà tenuta a Roma dal 2 al 10 dicembre 1888 una mostra campionaria di vini nuovi. Chi desiderasse concorrervi, si rivolga a questa Camera di Commercio

Esposizione italiana a Berlino.

Il sig. Engel di Berlino, promotore di una Esposizione italiana in quella città, ha dichiarato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio d'aver deciso di aprire la mostra il 21 dicembre 1889. Ciò per dar tempo agli industriali italiani di prepararsi convenientemente e per aver modo altresì di allargare le costruzioni della mostra e di offrire maggior spazio agli espositori che si presenteranno al concorso di Berlino.

Il commercio dei legnami a Trieste

È prevenuta alla Camera una importante relazione del regio vice console a Trieste sul commercio dei legnami in quella città.

La provincia di S. Paolo (Brasile).

Sulle condizioni di questo paese il regio vice console di S. Paolo compilò una interessante relazione.

Tanto quest'opera come quella sul commercio dei legnami a Trieste possono essere consultate, da chi lo desidera, presso la Camera.

Deposito franco di vini italiani a Lucerna e spacci di vini italiani controllati nella Svizzera tedesca.

Fin dal maggio del 1881 venne aperto a Lucerna un deposito di vini italiani sotto la vigilanza ed il controllo di un enotecnico governativo. La esperienza fatta ha consigliato il Ministero ad introdurre alcune variazioni nel contratto stipulato con la ditta fratelli Businger di Lucerna, concessionaria del deposito. Inoltre fu al sig. Cesare Cassinelli, negoziante a Zurigo, concesso il controllo dell'enotecnico governativo sopra spacci di vini nostri che egli intende di istituire nella Svizzera tedesca. Gli articoli dei contratti, i regolamenti e le tariffe pel deposito a Lucerna e per gli spacci nella Svizzera, sono visibili presso la Camera.

Vendita dello stabilimento montanistico di Agordo.

Presso la Intendenza di Finanza di Belluno sarà tenuto un pubblico incanto nel giorno 20 novembre corr., per la vendita del suddetto stabilimento e beni annessi. Le condizioni della vendita ed il capitolato relativo sono visibili presso questa Camera.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

OBRE 9-10	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 sul liv. del mare	753 3	752.7	753.0	752 4
Umid. relat.	43	48	73	74
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. kil. m	15	14	13	18
Term. centig.	8 5	6.7	1.6	1.3

Temperatura (massima 5 0 / minima — 1,4

Temperatura minima all'aperto — 8 2

Minima esterna nella notte: dal 9 al 10: — 4.0

VARIETÀ

Una orribile tragedia.

La pacifica borgata di Gambara (Brescia), venne il giorno 2 corr. messa sossopra da un luttuoso avvenimento.

Due anni sono, certo Franco, famiglio del sig. Barozzi Bortolo, aveva resa madre una figlia di questi.

Venne scacciato dalla casa, e tutto parve finito. Ma la figlia, ora maggiorenne, fuggì giorni sono dalla casa paterna, e invano il padre che la idolatrava, la cercò ovunque con preghiere e minaccie.

Il giorno 2 alle 7 circa del mattino il Barozzi ebbe la disgraziatissima idea di recarsi a casa del Franco, ove sospettava, e con ragione, che si fosse ricoverata la figlia.

Il Franco appena lo vide apparire afferrò un fucile e intimò ripetutamente al Barozzi di fermarsi: ma questi non ne fece caso.

Il Franco poiché lo vide quasi a contatto del fucile sparò e stese a terra il Barozzi, che due ore dopo spirava.

La figlia aveva assistito impassibile da una finestra della casa del Franco alla scena terribile.

NOTA ALLEGRA

Lei (con accento drammatico): Ma tu mi spezzi il cuore!...

Lui (freddamente): Tanto meglio! Ti riescirà più facile.... la distribuzione.

* *

Fra uomini politici:

— Io vi dico — grida un trasformista convinto, — che voi non siete che idealista. Un ministro può fare tutto, quando ha delle baionette...

— Tutto: fuor che sedervisi sopra.

* *

— Come, vi siete scambiato un paio di schiaffi ciascuno, e la cosa finisce così?

— Noi siamo per il libero scambio.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95.-8	95.°8
» » 5% god. 1 lugl. 1889	98.—	98.15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	29.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	265.
» Società Ven. Costr. nomin	178.5	—.—
» Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	123.90	124.15
Francia	4 ½	100.90	101.10	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.24	25.28	25.33	25.3+
Svizzera . . .	4 —	100.70	100.95	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	209.¼	209.½	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	209.⅜	209.¾	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 9			GENOVA 9		
Mobiliare	309	0.—	Rend. italiana	98	97.—
Lombarde	104	80.—	Az. Ban. Naz.	2110	—.—
Austriache	257	70.—	» Mobiliare	961	—.—
Banca Naz.	877	—.—	» Fer. Mer.	798	—.—
Napol. d'oro	9	65.—	» » Medit.	62.	—.—
Cam. su Parigi	48	10.—	ROMA 9		
» su Londra	121	70.—	Rend. italiana	98	35.—
Ren. Austriaca	82	77.—	Az. Ban. Gen.	699	—.—
Zecchini imper.	5	80.—	MILANO 9		
PARIGI 9			Rend. it.	98.85.—	90.—
Rend. Fr. 3 %	85	9..—	Az. mer.	—.—.—	—.—
Rend. 3 % per.	82	87.—	Cam. Lon.	25.36.—	24.—
Rend. 4 ½	104	45.—	» Fra.	101.12½	05.—
Rend. italiana	96	00.—	» Berl.	124.2..—	124.
Cam. su Lond.	25	34.—	FIRENZE 9		
Consol. inglese	97	5/16	Rend. italiana	98	97.½
Obb. ferr. ital.	303	50.—	Camb. Londra	25	27.—
Cambio ital.		18/16	» Francia	101	07.½
Rendita turca	15	35.—	Az. Ferr. Mer.	794	5..—
Ban. di Parigi	892	—.—	» Mobiliare	96.	—.—
Ferr. tunisine	412	81.—	LONDRA 8		
Prest. egiz.	414	68.—	Inglese	9	5.1/6
Pre. spagn. est.	70	60.—	Italiano	95	7/8—
Banca sconto	52.	—.—	BERLINO 9		
» ottom.	536	5.—	Mobiliare	162	50.—
Cred. fond.	13 0	—.—	Austriache	206	—.—
Azioni Suez	2267	—.—	Lombarde	—	—.—
			Rend. italiana	96	80.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 9

Chiusura della sera Ital. 96.92.
Marchi 124.80 l'uno —

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 82.15
Id. id. (arg.) 82.85
Id. id. (oro) 109.60
Londra 12.12 Nap. 963

MILANO 9

Rendita Ital. 98.42 sera 98.27
Napoleoni d'oro 20.15

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.16 ant	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 4.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	[illegible]		[illegible]
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.58 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» [illegible]
DA UDINE		[illegible]	[illegible]		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.09 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 6.08 ant.	misto	ore 6.40 ant
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.16 p.	»	» 12.38 p.
» 6.40 p.	»	» 7.18 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.08 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.